

436 *Item*, uno Zorzi Grimani capo di stratioti con cavalli 50 essendo hozi andato verso Milan, è stà da inimici preso con 14 cavalli; et questo per esser il paese molto stretto et li villani avisano li inimici di quanto si fa in campo, perchè ne voleno mal per li gran danni patiscono et hanno gran odio; et la causa è *potissimum* quelli del Papa quali fanno pezo di nostri. Heri, scaramuzando nostri con quelli di Milano ussiti, fu preso per nostri il capitano Erera spagnolo, zoè morto. Scrive haver fato et capitulato con 7 capitani sguizari, quali si hanno sottoscritto di restar in campo et haver la quarta paga. Scrive haver di Mantoa esser zonto li uno venuto per nome di l'Archiduca rechiedendo al Marchexe passo per 8 milia lanzinech, una terra et victuarie. Al qual rispose il passo esser aperto; il suo stado terra non haver che Mantoa et Goyto, et victuarie non ne haver altro et haverle negate a la liga et al Papa. Intendesi il duca di Ferrara fa zente d'arme. Se l'è vero, la Signoria nostra lo dia intender.

Del campo sotto Cremona, del provedador general Pexaro, di 17, hore 23. Si atende a preparar le cose per poter dar principio. Inimici sollicitano i reperi con animo di volersi tenir. Scrive ha hauto tutto quello ha richiesto, et li danari. Mandano fuori zente inutile, qual escono frati et monache, et heri ussite 5 lanzinech et alcuni cavalli, quali è andati verso Pizigaton. Dicono non li esser però desasio di victuarie, *imo* di tutto sono al solito, excepto di vin che li manca. Scrive, ha hauto lettere di Mantoa di domino Bernardin da la Barba nontio pontificio, per esser il Sagudino amalato, scrive, qual li scrive la cosa etc. Et le manda. Ha hauto aviso Zuoba sarà a Piasenza il marchexe di Saluzo con 500 lanze et 5 milia fanti. Scrive ha recevuto li ducati 4 milia, sichè ha danari a sufficientia. È in campo adesso 13 milia fanti italiani, 1100 lanzinech, 1500 sguizari, 42 pezi di artellarie.

Da Mantoa, di Bernardin di la Barba al proveditor Pexaro, di 14. Come ha aviso di Ferrara esser venute polvere a Carpi, et quelli cavalli spagnoli è li con uno sacheto per uno in gropa, fenizando far corarie, volevano portarle in Cremona; però si provedi.

437 *Del ditto, di 14.* Come hozi è arivado qui il conte Lodovico di Lodron con servitori 10, passando per il nostro che non li è stà divedato, venuto per nome di l'Infante, et rechiea a questo Marchese le cose scritte di sopra. Soa Excellentia li ha risposto *ut supra*. Scrive è stà amalato etc.

Di rectori di Vicenza, di 18, hore 2. Come era zonto li uno suo explorator, et ne aspectano uno altro più veridico. Carlo Fontana di Arse referisse, a li 16 parti di Ala mia 15 di sora Bolzan, et parlò a uno suo zerman venuto de Yspruch qual li ha ditto fa dieta si feva li; l'Archiduca haveva richiesto zente per mandar soccorso a Milan, et che poi la matina vene nove di Hongaria turchi haveano roto il Re, et ditto Archiduca era partito con 500 cavalli per andar verso l'Hongaria. *Tamen* che era rimasto el capitano Zorzi Fransperg di qua, et non par molion di zente se non le tre bandiere di fanti che erano in Val di Non; et dice che dito soccorso di Milan dovea passar per il veronese. *Item*, dice a Trento esser 2 milia de fanti etc.

Di Brexa, di rectori, di 17. Scrive di la poca monition è restata de li per haver mandata in campo; et manda il conto di quanto è restato, qual non fu leto.

De li diti, di 18. Come haveano hauto lettere del signor Janus zerca preparation si fa di le zente superior, *unde* per star securi hanno preparato li homeni di le valle acciò possino venir subito in la terra: et per molti, stati a la fiera di Bolzan et tornati, dicono non haver visto nulla di zente; et che per la rota intesa, data per turchi al re di Hongaria è restati suspesi; et che lo Archiduca andava verso l'Hongaria, et che fevano bona compagnia a italiani. Scriveno essi rectori di qui si fa molti archibusi et schiopi, et sono extrati, ch'è mal fatto. *Item*, assà formenti si traze per via del lago et vanno in Alemagna.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 12, con alcuni avisi, sicome la copia noterò qui avanti, non essendo notata.

Del ditto, di 16, hore 21. Come havia rice- 437* vuto lettere di la Signoria nostra di quanto si havia ditto a l'orator Taverna, esser lettere di Franza il re Christianissimo vol lassar il Stado al signor Duca, et cussi esser il voler nostro; per il qual tanto si spende. Parlò al Duca andato a visitarlo hozi, dicendoli haver scritto a la Signoria quanto soa excellentia havia ditto. Lui disse non voria scrivesse li nostri rasonamenti familiari; poi inteso quanto scrive zerca il Stato have gran piacer, dicendo tutto ricognoscer da quella, de la qual saria perpetuo servitor.

Del ditto, di 16, hore. . . Come, per uno venuto di Cremona, ha esser ussiti di la terra do trombeti et haver parlato al signor duca di Ur-